

# Gela, la truffa dei diplomi venduti

## Scoperta dalla Finanza in Sicilia: chiuse dodici scuole, sette arresti e 200 denunciati

ANTONIO PRESTIFILIPPO

CATANIA. Appena il 20 maggio scorso, a Priolo, in provincia di Siracusa, erano finiti in carcere il gestore, il preside e un insegnante del liceo parificato «Maria Montessori» per la facilità con cui gli studenti riuscivano ad ottenere il sospirato diploma. Adesso, un altro scandalo di ben più grandi proporzioni ha investito, grazie al lavoro della Guardia di Finanza di Gela, mezza Sicilia e mezza Calabria con 7 arresti, oltre 200 persone indagate e l'applicazione dei sigilli a 12 istituti scolastici. Oltre al sequestro di otto società di controllo ed altri beni immobili e finanziari per circa due milioni di euro. Un bel botto, insomma, che ha fermato un meccanismo aberrante attraverso il quale chi riusciva a sborsare dai 3 ai 5 mila euro poteva comprarsi il diploma che gli serviva, senza neanche la fatica di affacciarsi in un'aula scolastica. Di più: a seconda del prezzo corrisposto era anche concesso agli studenti «fannulloni» di costruire false carriere scolastiche ad hoc, sostenendo gli esami, anch'essi

pilotati, per saltare qualche anno scolastico.

Le indagini, condotte dalla procura della Repubblica di Gela, hanno consentito alle Fiamme Gialle di sgominare un'organizzazione criminale, con base prevalentemente a Gela, Licata e Catania, ma con ramificazioni in tutta la Sicilia e la Calabria che, attraverso un complesso sistema volto a far apparire come effettivamente realizzate attività scolastiche (frequenza, didattica ed esami) in realtà mai eseguite, mirava al rilascio diffuso di diplomi di scuola secondaria privi dei requisiti prescritti. «Almeno 400 diplomi sono stati rilasciati - in frode a normative - in questi istituti, divenuti un polo d'attrazione per studenti non volenterosi provenienti da tutta Italia - ha spiegato il capitano della Guardia di Finanza di Gela, Nazario Saccia - . Erano ricostruiti fittiziamente interi percorsi scolastici per consentire l'ammissione agli esami di Stato... anch'essi completamente falsati». Naturalmente l'intera attività criminale si realizzava anche attraverso il coinvolgimento dei docenti i quali si prestavano alle falsificazioni dei registri e degli atti d'esame, coscienti della scarsissima preparazione degli studenti.

Alla redazione di atti falsi partecipava anche personale amministrativo in servizio nelle scuole sequestrate, consentendo l'iscrizione degli alunni anche se privi dei necessari requisiti previsti e, in alcuni casi, effettuando iscrizioni al quinto anno pochi giorni prima di sostenere l'esame di Stato. Attraverso l'attività d'indagine, l'analisi degli atti e dei registri è stato accertato che gli studenti oltre a non frequentare, sostenevano esami-farsa dall'esito del tutto scontato. La predisposizione di un sistema collaudato ha permesso il progressivo espandersi dell'area d'azione dell'organizzazione, che si è ramificata in territorio siciliano e calabrese, anche grazie a centri studi affiliati, istituti per procacciare studenti cui rilasciare diplomi facili.

Per gli indagati le accuse sono pesanti: dall'associazione per delinquere al falso in atto pubblico, dall'attestazione di false identità al favoreggiamento personale e alla truffa perpetrata con false attestazioni mediche. «Sono inoltre indagati per corruzione due ispettori dell'ufficio scolastico regionale», ha precisato il capitano Saccia, spiegando che i due, «pur avvedendosi delle irregolarità, omettevano dietro compenso di rilevarle, consentendo di fatto il permanere dello status scuola paritaria in capo a questi istituti».

**La scheda**

**L'operazione**

7 Ordinanze di custodia cautelare  
 4 in carcere  
 3 ai domiciliari

200 Le persone, tra docenti, ispettori, personale amministrativo e dirigenti, denunciate a vario titolo

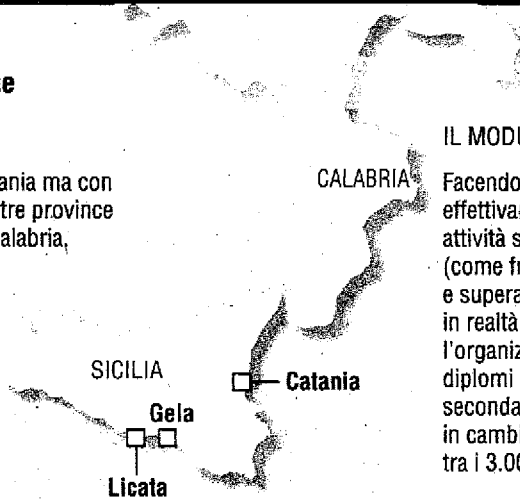
**I reati**

- Associazione a delinquere
- Corruzione
- Favoreggiamento personale
- Frode fiscale
- Falsi

**L'organizzazione**

**LE SEDI**

Gela, Licata e Catania ma con ramificazioni in altre province della Sicilia e in Calabria, in tutto 12 istituti



**IL MODUS OPERANDI**

Facendo apparire come effettivamente realizzate attività scolastiche (come frequenza e superamento di esami) in realtà mai eseguite, l'organizzazione rilasciava diplomi di scuola secondaria ricevendo in cambio compensi tra i 3.000 e i 5.000 euro

centinistri.it

**L'ALLARME**

**Piercing sulla lingua si rischia la vita**

Con il piercing alla lingua, tanto di moda soprattutto fra gli adolescenti e fra le celebrity, si rischia la vita. È l'allarme lanciato da medici israeliani, dopo il caso di un giovane, 22 anni appena, morto in ospedale per una serie di accessi cerebrali causati dalla pallina di metallo alla lingua. Il caso è finito sugli «Archives of Neurology». I camici bianchi mettono in guardia dal pericolo che l'infezione di cui il piercing può essere responsabile, possa diffondersi nel sangue fino al cervello. Più di frequente sfoggiare un anellino o un altro pezzo di metallo sulla lingua può provocare danni ai denti come scheggiature e rotture, infezioni della bocca e a volte problemi cardiaci. E adesso che questo nuovo effetto collaterale, per di più letale, si unisce a quelli già noti, i medici sottolineano che le persone dovrebbero pensarci due volte prima di farsi un piercing.

**Gli attestati illegali rilasciati a studenti di tutt'Italia  
 Coinvolti anche professori che falsificavano gli esami**

Le indagini hanno scoperto ramificazioni tra Catania e la Calabria sequestrati beni immobili

